

PREMI Il presidente accoglie gli «eletti»: da Citto Maselli a Margherita Hack, da Mariangela Melato a Pivano, da Proietti a Rossi Stuart, da Scaparro a Portoghesi. C'è persino Veltroni...

■ di **Gabriella Gallozzi**
/ Roma

C'

era un'aria diversa dal solito ieri al Quirinale nel corso dell'annuale consegna dei Premi De Sica da parte del presidente della Repubblica. Se non altro perché questa è stata la «prima volta» di Giorgio Napolitano col mondo del cinema e della cultura, dei quali da sempre è «tifoso». Nella sala dei Corazzieri, tra il ministro Rutelli alla destra e Gian Luigi Rondi (anima dei David di Donatello - diventati cinquantenni - e dei premi intitolati a Vittorio De Sica), alla sua sinistra, il Presidente ha colto subito l'occasione per chiedere «adeguate politiche pubbliche di sostegno» per il cinema. Mentre il ministro dei Beni culturali ha annunciato, finalmente, una nuova legge di sistema per la cinematografia entro il 2007, oltre che riconfermare «fedeltà» al programma dell'Unione in ambito culturale. Senza ciclostilati - abitualmente diffusi alla stampa -, ma «a braccio» - così viene annunciato dal cerimoniale del Quirinale - l'intervento di Napolitano è un elogio a chi attraverso le arti ha «saputo dare all'Italia la conoscenza di sé», mostrandosi in sintonia «con l'evolversi del paese e della socie-

Napolitano: lo Stato deve aiutare il cinema

tà». Così come ha saputo fare, «Citto Maselli - prosegue -, l'esempio mi viene spontaneo». E Citto Maselli è lì in platea, commosso, a ricevere il primo riconoscimento «istituzionale» - mai neanche un David - della sua lunga carriera. Insieme a lui una lunga sfilata di premiati: Fernanda Pivano, sostenuta a braccia da due accompagnatori, raccoglie una commossa standing ovation di oltre un minuto. Il regista russo Aleksandr Sokurov è l'unico straniero presente, mentre mancano Kenneth Branagh e Alain Resnais. Poi ecco Mariangela Melato, Gigi Proietti, Kim Rossi Stuart e Stefano Accorsi che ritira il De Sica dello scorso anno (i premi si possono tenere in frigo). E ancora il produttore Antonio Avati e la distributrice Vania Traxler. Maurizio Scaparro, Paolo Portoghesi, Uto Ughi, Margherita Hack, il pittore Ennio Calabria. E

pure il sindaco di Roma Walter Veltroni che viene premiato «per meriti letterari e cinematografici». C'è anche un passaggio sul Sessantotto nel discorso di Napolitano, «un'epoca che aveva le sue ragioni, la sua forza vitale, ma anche i suoi schematismi e furori». Un'epoca di grandi contestazioni «che investì anche le istituzioni culturali come la Mostra di Venezia». Ed ecco la «sorpresa», su cui la stampa ha già aperto il «dibatti-

Riconoscimenti anche a Branagh, Ughi Sokurov Resnais, Vania Traxler...

to», quella lettera che «Visconti mi scrisse», prosegue Napolitano «per sostenere la candidatura di Rondi», democristiano doc, alla Mostra. Gesto che fu visto dagli intellettuali del Pci come imperdonabile tradimento del nobile Luchino. Ma che oggi, a distanza di tanti anni, si può rievocare «con serenità», come pure il dibattito politico intorno a quegli anni di grandi battaglie. Di cui ieri, qui al Quirinale, erano presenti molti dei protagonisti, in un'aria buona di tanta storia condivisa. A cerimonia finita, tutti intorno a Giorgio e Clio, nella sala del buffet. Ecco Carlo Lizzani, Ettore Scola, Sandro Curzi. Ci sono anche Furio Colombo e Pippo Del Bono. Le dichiarazioni alla stampa, le battutte, poi il «gruppo» si scioglie. E Citto, ancora emozionato, se ne va salutandolo il presidente, «ciao compagno».



Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano si congratula con Fernanda Pivano Foto di Mario De Renzi/Ansa



Citto Maselli e Massimo Ranieri Foto di Mario De Renzi/Ansa

LA COMMOZIONE Il regista entusiasta per il premio: Napolitano ha sempre difeso la cultura Il presidente: Maselli ha reso l'Italia più cosciente

■ / Roma

Non è vero che certi premi non facciano piacere. È commozione autentica quella che ieri ha colto Citto Maselli, «fresco» di consegna del premio De Sica, oltre che di nomina a Grande ufficiale della Repubblica. «Di fatto - racconta - è un riconoscimento alla carriera. All'insieme di tutta un'attività di politica culturale che ho svolto. Quel genere di cose, insomma che, abitualmente non solo non ti vengono mai riconosciute, ma per cui ti dicono pure: «chi te lo fa fare». E certo che noi non siamo abituati a certe cose». In tanti anni di cinema e di

battaglie culturali e politiche Citto Maselli non ha mai avuto neanche un David. A fronte, invece, dei premi al suo cinema come quel doppio riconoscimento (miglior attrice e premio speciale della giuria) per *Storia d'amore* a Venezia '86. E pensare che il senso di questo premio è stato così esplicito proprio da Gianluigi Rondi, l'acerrimo «nemico» di un tempo e critico del *Tempo*, quando il quotidiano romano era davvero l'espressione della destra più conservatrice. Rondi, democristiano di ferro e Maselli, intellettuale comunista - ancora oggi è in Rifondazione -

protagonisti allora «di tanti violenti litigi». Le battaglie di quegli anni Citto se le ricorda tutte, mostrando una memoria storica da manuale. E tante condivise proprio con Giorgio Napolitano, responsabile della cultura per il Pci dal '69 al '75 - ricorda puntuale Maselli -. La sua è stata una politica culturale straordinaria, la più di sinistra. Riusci persino, nel '74, a far dedicare alla cultura un comitato centrale del Pci, cosa mai vista». In quegli anni Citto era segretario generale dell'Anac, la storica associazione degli autori, mentre Pasolini ne era presidente e, all'ordine del giorno, ricorda «c'erano la riforma della Biennale, della Rai e del gruppo

cinematografico pubblico. Tutte battaglie che riuscimmo a vincere, creando oltretutto un fronte di lotta così ampio da comprendere le associazioni delle più varie, da Magistratura democratica a Basaglia, ottenendo anche l'ingresso dei confederali». E anche nei racconti Citto ci mette ancora quella passione, quell'impegno, quell'amore per la politica che in tanto suo cinema abbiamo conosciuto. E che l'ha spinto di nuovo dietro alla cinepresa per «una sorta di *Lettera aperta a un giornale della sera* - lo trovate in dvd con *L'Unità* - in quarant'anni dopo - conclude -, in cui racconterò la sinistra di oggi».

ga.g.

i quaderni dell'America Latina | 7

Chávez e il Venezuela

a cura di **Maurizio Chierici**

Chi vuole Chávez - Chi non vuole Chávez
Tutte le voci di un paese ricco
con tanti poveri
e una rivoluzione
amata-odiata



il primo volume
in edicola con l'Unità
a 5,90 euro in più

l'Unità

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il servizio clienti **tel. 02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h 14.00)